

ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • OTTOBRE 2007

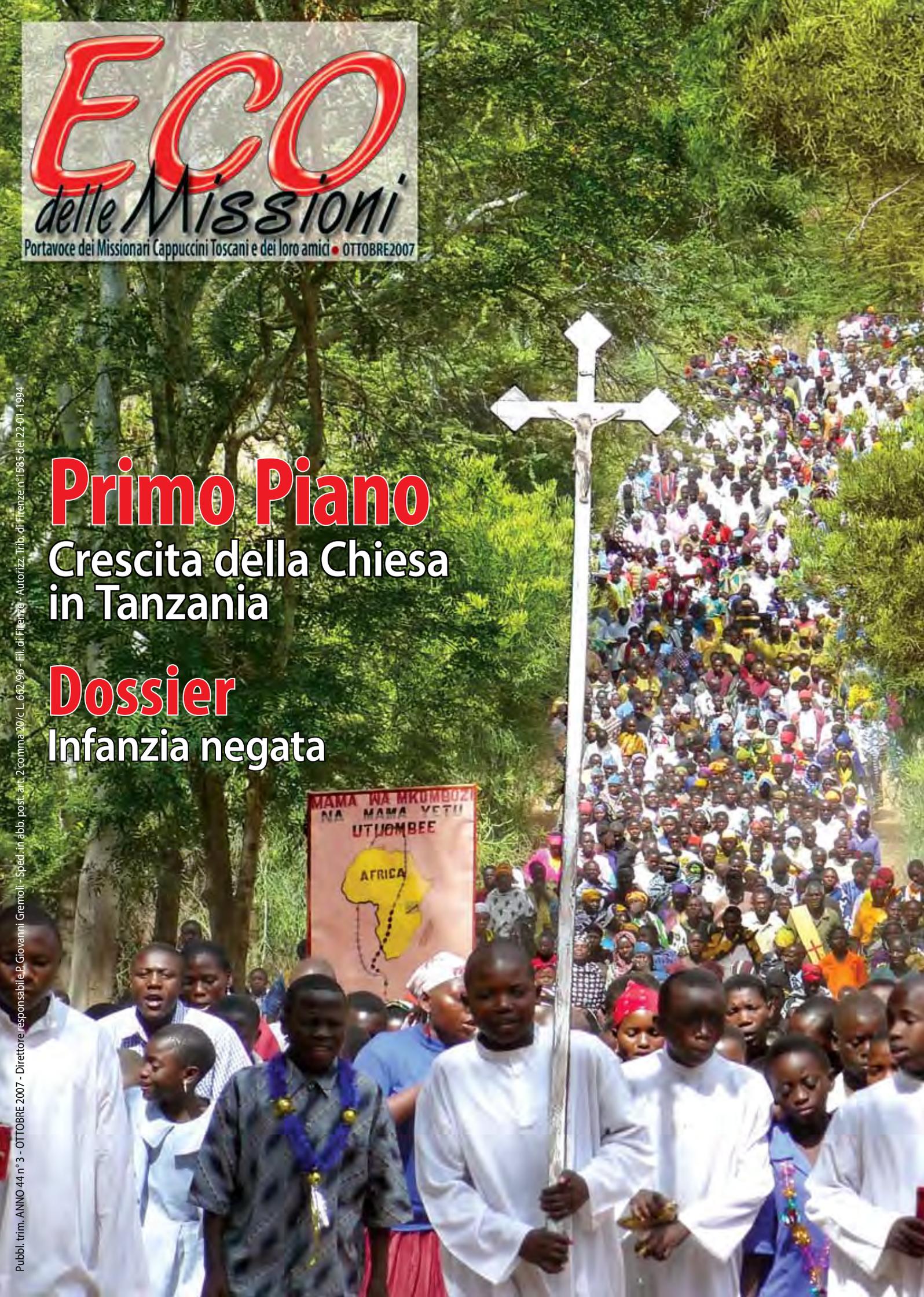
Primo Piano

Crescita della Chiesa in Tanzania

Dossier

Infanzia negata

Publ. trim. ANNO 44 n° 3 - OTTOBRE 2007 - Direttore responsabile P. Giovanni Gremoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994





Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Notizie inquietanti giungono dal Regno Unito. Il parlamento inglese sembra infatti aver approvato una legge che aprirebbe la strada agli embrioni "chimera", ossia alla possibilità (ancora tutta da dimostrare) di costruire un embrione in laboratorio utilizzando l'ovulo di una mucca ed il DNA di una cellula umana.

Il risultato sarebbe: per coloro che non considerano l'embrione meritevole di tutela, semplicemente una conquista della *tecne*, che finalmente ha abbattuto il muro della specie. Al contrario, per coloro che ritengono l'embrione meritevole di tutela fin dal concepimento, si aprirebbe un dilemma: un embrione siffatto può ancora definirsi umano, oppure no?

Comprendiamoci bene. Nessuno è interessato a far sviluppare un eventuale embrione chimera. Non credo che vedremo mai un umanoide con la testa o le zampe di mucca camminare per la strada o, al contrario, una mucca con la testa di uomo. Ai ricercatori interesserebbe produrre a basso costo ed in grande quantità (gli ovuli bovini sono facilmente reperibili) embrioni da cui prelevare determinati tessuti, da impiantare successivamente in malati con patologie degenerative.

Un primo problema si pone, semmai, a livello filosofico, sul piano dell'essere, sul piano cioè dell'identità di una siffatta creatura, ancorché allo stato embrionale.

Un problema difficilmente risolvibile: già la linea di demarcazione tra umanità ed animalità è

così sottile, figurarsi se operiamo una commistione biologica tra ciò che è specificamente umano e ciò che è specificamente animale! Ben difficile sarebbe capire se ci troviamo di fronte ad un animale umanizzato o ad un uomo "animalizzato". E ancora, ammesso e non concesso che si riesca a individuare l'identità del nuovo prodotto, quale dignità assegnargli? Quali diritti?

Giochi pericolosi

In secondo luogo, vi è una questione a monte, forse ancora più spinosa, e cioè se e fino a che punto l'uomo possa giocare a fare "Dio".

Può l'uomo, ammesso che i confini della specie siano valicabili, assumersi la responsabilità di avventurarsi verso un destino di presunta onnipotenza, andando a toccare le proprie radici, il sacrario del suo stesso essere?

Non c'è forse il rischio di assistere ad un uomo che, troppo avido di vita, finisca poi per perdere se stesso, la propria anima, la propria identità?

Non c'è forse il rischio che un giorno, guardandosi

è sempre più convinto di essere protagonista della propria storia, mentre paradossalmente è sempre più orientato e indirizzato dall'esterno. Mai come oggi, forse, l'uomo è più nemico di se stesso, più bisognoso di liberazione, abbagliato com'è dalle sue creature da non comprendere che queste, talvolta, sono pronte a ribellarsi ad esso. D'altra parte la storia stessa ci insegna che l'uomo non è fatto per fare "Dio".

Pensiamo alle grandi rivoluzioni, a quella francese (per non tornare troppo indietro nel tempo) a quella marxista in Russia, a tutti i grandi totalitarismi, nati per riportare l'ordine, la dignità. Tutti sono sfociati in assurdi bagni di sangue, tutti prima o poi si sono rivoltati contro coloro che li avevano teorizzati, e poi realizzati. Tutti hanno portato solo sofferenza e morte. L'uomo, lo ripeto ancora, non è fatto per fare "Dio". L'uomo tutt'al più è fatto per fare l'uomo, e magari per farlo bene, per ricordare il proprio limite, grazie al quale c'è speranza di non rimanere soli. ♦

Editoriale

Il cammino della vita in Cristo

Terminate ferie e vacanze, concluse le esperienze di servizio volontario alle missioni, vi invitiamo a riprendere il cammino della quotidianità nelle parrocchie, nei gruppi, nelle fraternità dove gli amici attendono le vostre testimonianze vissute nel periodo estivo. Per i nostri gruppi missionari sono molte le esperienze realizzate, che esulano dalla tradizionale "Vacanza Estiva" e sono certamente uno strumento per sensibilizzarci ancora di più verso realtà che attendono gesti di amore fraterno.

Un richiamo dunque a riprendere con costanza, amore e fedeltà, impegni di formazione, di annuncio e di carità. Il nostro Centro di Animazione Missionaria di Prato, dopo il Capitolo Provinciale, si è arricchito di nuove presenze disponibili al servizio di informazione e formazione alla missione. Rimane responsabile del C.A.M. il sottoscritto (P. Corrado Trivelli), che viene però sollevato dal servizio di Guardiano svolto per ben nove anni. È suo successore e collaboratore, Fr. Luigi Ruggiero, insieme al nuovo Vicario Fr. Fedele Brizzi e all'economista del C.A.M. Fr. Flavio Evangelisti. Per il servizio pastorale in zona si unisce alla fraternità, Fr. Roberto Cassiani.

Mi sia consentito di dare loro il benvenuto, e allo stesso tempo rivolgere l'augurio di raggiungere le ulteriori mete che Dio disporrà per il futuro. Questo augurio, unito ad un fraterno ed affettuoso saluto, va anche e soprattutto al P. Pio Laghi, che lascia questo Convento dopo tanti anni di permanenza. I cambiamenti, necessari per realizzare i disegni e risolvere i problemi che i superiori devono affrontare, sono causa di sofferenze. C'è sempre un taglio doloroso con ciò che si lascia, e questo vale sia per chi arriva nella nuova fraternità, sia per chi ne parte. La fede, che ci ha portato a fare certe scelte per la nostra vita, ci sostiene e, col tempo, ci fa costatare che dalla sofferenza nasce sempre qualcosa di bello, e che il futuro ci offre sempre di più rispetto al passato.

Una parola di ringraziamento per tutti i volontari e i benefattori, che in maniera spesso nascosta e silenziosa, non mancano di sostenere l'attività missionaria. Certamente i missionari vivono in prima linea, impegnati nell'opera di evangelizzazione e promozione umana, e quotidianamente incontrano situazioni particolari di bisogno alle quali non è facile dare una pronta risposta. Se in tanti casi ciò diventa possibile è proprio grazie agli amici benefattori che li sostengono con il loro aiuto. Il Signore ci benedica e ci protegga nella ripresa del nostro cammino, che ci auguriamo vissuto all'insegna della generosità e soprattutto nella comunione fraterna.

Il responsabile
del Centro Missionario Cappuccini Toscani

P. Corrado

2 Editoriale

Il cammino della vita in Cristo

3 Accade nel mondo

Giochi pericolosi

4 Primo Piano

Crescita della Chiesa in Tanzania

7 Economia alternativa

Più 40% le vendite Fairtrade 2006 nel mondo

8 Missione e Giovani

Restaurare i tesori nascosti

10 In breve dalle terre di missione

11 Notizie e testimonianze

16 Dossier

Infanzia negata

20 Missione e Preghiera

Missionari con la corona in mano

21 Chiesa e attualità

23 Vita e attività del Centro

24 Progetti

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 44 n° 3
Ottobre 2007 - Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: P. Luciano Baffigi, Laura Bartolini, Alberto Berti,
Fr. Luca Maria De Felice, Cesare Morbidelli,
Marco Parrini, Suor Cecilia Pasquini, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria

Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351

Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508

e-mail: cam@ecodellemissioni.it

www.ecodellemissioni.it

Primo Piano

Prato:
domenica 3 giugno 2007

Incontro di informazione
e formazione
alla Missione

Relatori:
P. Leonardo Amadori
P. Francesco Borri
P. Silverio Ghelli

Crescita della Chiesa in Tanzania: Annuncio Catechesi Pastorale

P. Leonardo Amadori:
Il modello di Chiesa

L'orientamento attuale della Chiesa tanzaniana, datole dal Sinodo africano del 1994, dal Meeting dell'Amecea (Conferenze Episcopali dell'Africa Orientale) del 2002, dal Secam (Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Mada-

gascar), tenutosi proprio in Tanzania nel gennaio 2007, e dall'Anno delle comunità di base tuttora in corso (2007-2008), è così sintetizzabile: **“Evangelizzazione in profondità tramite la fondazione delle piccole comunità cristiane”**.

Evangelizzazione in profondità significa che i cristiani, per essere credibili davanti alla società, de-

vono, prima di tutto, evangelizzare sé stessi (o rievangelizzarsi), cioè devono approfondire la loro fede (Ecclesia in Africa N° 47,55). Non si tratta tanto di aumentare il numero dei cristiani, ma di fare penetrare il vangelo nella loro vita quotidiana. Forse è finito - in qualche modo - il tempo di battezzare o convertire i pagani, è tempo di evangelizzare i

battezzati, i convertiti, se mai sono stati convertiti.

Il modello di chiesa che il Tanzania vuole costruire si basa sul concetto della piccola comunità cristiana (10-15 famiglie) dove i cristiani - come membri di un'unica famiglia - si sforzano di vivere in solidarietà, sia nella gioia che nel dolore. I familiari comunicano tra

loro, senza dimenticare coloro che sono morti. Il fondamento di questo concetto di Chiesa è Dio stesso, che è famiglia, non un Dio solitario (ogni famiglia/comunità deve imitare la famiglia/comunità che è in Dio). Questo modello mette anche in risalto l'importanza del decidere e dell'agire insieme, cioè della comunicazione nella Chiesa, tra fedeli e autorità ... una specie di democrazia nella Chiesa. In questo modello di Chiesa l'apostolato dei laici, il loro consiglio, il loro apporto, la loro collaborazione è richiesta a ogni livello.

Sta scomparendo l'idea di chiesa o di parrocchia come stazione di rifornimento, dove il cristiano va, si ferma, fa il pieno, paga, e si sente a posto fino a fine settimana.

La “Piccola comunità cristiana” facilita e permette al sacerdote di contattare da vicino tutti i fedeli della sua parrocchia, dove si celebrano i sacramenti (battesimo, riconciliazione, matrimoni, e di quando in quando, l'Eucaristia). La partecipazione alla liturgia domenicale di parrocchia (famiglia di famiglie) è molto migliorata.

Anche il servizio della carità per i più deboli, l'assistenza spirituale agli ammalati della comunità, si è resa più facile, vorrei dire, si è spostata dalla parrocchia alla “piccola comunità cristiana” (a parte qualche gesto a livello parrocchiale).

P. Francesco Borri:
Servono ancora i missionari?

Qualche anno fa, durante una liturgia per le vocazioni, P. Marino - un padre passionista - con una buona dose di umorismo disse: **“Il nostro ruolo è ormai logoro! Tocca a voi - disse - A voi africani!”** Cosa voleva dire? Era arrivato in Tanzania negli anni venti quando la forza missionaria era potente: 30-40 frati missionari con piccolissimi aiuti riuscivano a mandare avanti una zona grande come la Toscana e l'Umbria messe insieme, con grossi

Tanzania

Superficie: 945.095 kmq (tre volte l'Italia)
Abitanti totali: 38 milioni, di cui
Cattolici: 12.160.000 (32%)
Cristiani: 17.100.000 (45 %)
Musulmani: 35-40%
Diocesi: 30
Arcidiocesi: 5
Vescovi (Ordinari e in pensione): 37
Parrocchie: 48
Congregazioni religiose: 54

sacrifici e grossi spostamenti. Disse ai presenti che toccava a loro, agli africani, portare avanti il lavoro iniziato dai missionari, perché “non ce la facciamo più”. Adesso ci chiediamo: e i missionari? Cosa ci stanno a fare i missionari? Ci stanno bene o ci stanno male? All'inizio - eravamo intorno alla metà del 19° secolo, all'indomani del Congresso di Vienna - la missione in Africa procedeva in tre direzioni: la prima, l'evangelizzazione; la seconda, la promozione umana; e la terza, la culturizzazione, attraverso la scolarizzazione delle popolazioni che si affidava alla Chiesa.

I primi missionari sono entrati in Tanzania con questo lavoro imminente da fare. Poi, attorno agli anni

Le date più importanti

- 1868 - Arrivo dei primi Missionari a Bagamojo (Tanganyika) da Zanzibar
- 1888 - Arrivo dei primi Missionari Benedettini a Dar - Pugu, che è la prima parrocchia
- 1891 - Tanganyika è sotto il controllo dei Tedeschi (Africa Orientale tedesca)
- 1915 - Tanzania è colonia Inglese
- 1954 - K.Nyerere 'Mwalimu' a Pugu abbandona la professione di insegnante e dà inizio al Tanu (Tanganyika African National Union)
- 1963 - Indipendenza. K. Nyerere primo presidente
- 1964 - Indipendenza di Zanzibar
- 1964 - Repubblica Unita del Tanzania.
- 1967 - Programmazione di Arusha Socialismo nyererano (socialismo e autosufficienza)
- 1977 - Fusione del TANU e Afro-Shirazi
- 1985 - Nyerere si dimette da Presidente
- 1995 - Prime elezioni pluripartitiche - mercato libero
- 1999 - Morte di J.K.Nyerere
- 2005 - Quarto governo
- 2006 - Apertura della causa di beatificazione di J.K.Nyerere



'60, quando tutte le nazioni africane hanno acquisito l'indipendenza, anche la Chiesa locale ha sentito un maggior bisogno di indipendenza, tanto che piano piano i vescovi d'origine europea sono stati sostituiti da quelli locali.

Poi è venuto il fenomeno della inculturazione, che un po' ha messo da parte il missionario. Il loro numero è già diminuito sensibilmente. La parte dirigenziale della Chiesa, sotto tutti i punti di vista, è in mano ai locali. La cultura africana si regge molto sulla tradizione. Anche nella Chiesa è così: dopo 150 anni di attività, la maggior parte svolta dai missionari, il missionario non è considerato un estraneo, anzi è davvero un punto di riferimento importante. Le sfide che hanno di fronte la società e la Chiesa in Tanzania sono molto grandi e importanti, lo sviluppo, la povertà... e i vescovi, insieme ai sacerdoti, non se la sentono di staccare il cordone ombelicale con i missionari perché li sentono parte della loro storia. Verrà il giorno però, in cui ci saranno preti a sufficienza e quel giorno diranno a P. Leonardo: "Hai lavorato tanto, ora riposati! Facciamo da noi".

Per concludere: il missionario è importante, è essenziale, però deve avere il buon gusto di mettersi in seconda linea, non è più il tempo di stare in prima linea. La presenza e la testimonianza dei missionari può essere ancora validissima nella vita spirituale e religiosa. È importante testimoniare con la nostra vita, non tanto per quello che si fa praticamente, quanto per come viviamo.

P. Silverio Ghelli: La promozione umana

Il tema che svolgerò sarà un po' più pratico, parlerò di un aspetto più visivo, perché la Chiesa ha bisogno anche della testimonianza delle opere. Non che sia la cosa più importante, ma l'amore si vede anche nelle opere e la Chiesa ha bisogno di questo tipo di testimonianza, che altro non è che la promozione umana. Promozione umana vuol dire far sì che l'uomo possa vivere nella giustizia, libero da ogni oppressio-

ne. Allora la Chiesa si è messa in colloquio aperto anche con le persone non credenti, ma che vogliono il bene dell'uomo. Questo perché Gesù ci ha detto che "se anche date un solo bicchiere d'acqua ad un uomo, l'avete dato a me!" Quindi anche coloro che non credono, ma fanno gesti di umanità, servono Cristo. D'altra parte il discepolo di Cristo non è il battezzato, ma colui che veramente segue Cristo con le sue opere.

Ecco perché le nostre missioni sono strutturate tutte per evangelizzare, ma senza dimenticare le opere sociali: la chiesa, la casa dei padri, la casa delle suore, l'asilo, il dispensario. Insieme a queste opere, talvolta si può trovare una falegnameria o... il Centro per i bambini handicappati di Mlali. In questi ultimi anni, poi, siamo stati chiamati a costruire scuole secondarie. Anche lo Stato sta creando scuole secondarie, però si è accorto che gli studenti che frequentano scuole cattoliche superano gli esami con maggior facilità, allora ha invitato la Chiesa a costruire scuole, non solo per i loro seminari ma a beneficio di tutti. Nella diocesi di Dodoma il vescovo ha invitato anche a creare una scuola secondaria femminile, perché secondo i costumi del luogo le ragazze sono messe da parte.

I campi di lavoro ci sono stati d'aiuto per tante cose. Abbiamo anche verificato quanto sia importante la preparazione di coloro che vengono a trovarci, per sperimentare insieme a noi la missione: che abbiano una formazione buona, che frequentino la chiesa e soprattutto i sacramenti, che esprimano la gioia della loro fede, perché questo influisce molto sui giovani africani. In queste opere materiali noi chiediamo la vostra collaborazione, perché i loro mezzi sono di poco conto.

Noi missionari ringraziamo tutti coloro che si sono prodigati con il loro aiuto, con la loro presenza, con la loro buona volontà e per il loro esempio di fede. Ma ringraziamo anche coloro che non sono potuti venire, ma che hanno partecipato al finanziamento di questi importanti progetti. ♦

Primo Piano



P. Leonardo Amadori



P. Francesco Borri



P. Silverio Ghelli

Economia alternativa

a cura della Redazione

Publicati nello scorso mese di luglio i dati 2006 del FLO (Fairtrade Labelling Organizations International, ossia Coordinamento Internazionale dei Marchi di Garanzia del Commercio Equo). 1,6 miliardi la spesa dirottata sui prodotti "equo e solidale" fra il 2005 e il 2006. Oltre 1.400.000 i produttori e i lavoratori del terzo mondo che si sono avvantaggiati di questo "cambiamento di stile" dei consumatori dei paesi ricchi.

All'aumento delle vendite corrisponde anche un aumento del numero dei licenziatari (aziende che vendono il prodotto confezionato con marchio Fairtrade). Infatti nel 2006 i licenziatari sono passati da 1514 a 1954, con una particolare dedizione da parte di alcune aziende nel supporto del commercio equo e solidale.

Gli standard Fairtrade assicurano contratti a lungo termine e rapporti duraturi tra produttori e importatori. Ciò permette ai produttori di organizzarsi per il loro progetti futuri.

nuovi mercati ed identificare nuove opportunità affinché i produttori in futuro riescano a vendere una percentuale più alta della loro produzione al circuito Fairtrade.

Alcuni esempi:

Canada - Nel 2006 sono stati introdotti nuovi prodotti certificati Fairtrade come caffè, tè, zucchero e cacao, nella più grande catena canadese di supermercati, tra cui Costco, Loblaws e Sobey. Via Rail la rete ferroviaria nazionale a bordo dei suoi treni serve solo caffè fairtrade.

Più 40% le vendite Fairtrade 2006 nel mondo

Nel corso del 2006 Flo ha stimato che le vendite del caffè a marchio Fairtrade hanno portato alle cooperative all'incirca 41 milioni di euro in più rispetto a ciò che avrebbero ricavato da una vendita al mercato tradizionale.

Nel commercio equo e solidale vi è ancora una grande possibilità di espansione, infatti Flo ha stimato che le cooperative vendono in media a condizioni Fairtrade il 20% della loro produzione totale.

Flo e i suoi membri stanno lavorando per aprire

Irlanda - Le vendite del Fairtrade sono aumentate del 75%.

Italia - Nel 2006 sono stati lanciati nuovi prodotti tra cui le rose e i jeans fatti con cotone equo e solidale.

Norvegia - Hanno organizzato una campagna d'arte per promuovere il Fairtrade, il progetto ha portato alla realizzazione di 33 sculture di consumatori che sono state esposte in molti supermercati del paese. Ed hanno riscontrato un ottimo successo.



Svizzera - Le banane certificate Fairtrade rappresentano il 55% della vendita totale di banane. Le banane e le rose Fairtrade hanno riscontrato successo anche negli acquisti on-line.

Svezia - In Svezia la vendita del Fairtrade è aumentata del 63% per un totale di 16 milioni di euro. Alcune catene svedesi servono

piccola Svizzera e i 409,5 della Gran Bretagna, per far solo degli esempi. Molto bene, se si guarda il bicchiere "mezzo pieno", perché esiste un immenso spazio di crescita se vogliamo puntare a livelli analoghi a quelli di Paesi con le nostre stesse potenzialità. Ma prima di veder crescere gli acquisti, bisogna crescere molto in sensibilità e comportamenti

solo caffè Fairtrade, come "Scandic and Hilton" e "Barista Fair Trade Coffee".

UK - La vendita delle rose Fairtrade è aumentata del 46% rispetto al 2006.

E in Italia, come siamo messi? Piuttosto male, se si guarda il bicchiere "mezzo vuoto", perché siamo cresciuti del solo 23%, contro una media mondiale del +42%, e perché il giro d'affari al dettaglio si aggira sui 34,5 milioni di Euro, contro i 160 della Francia, i 110 della Germania, i 135 della

concreti. Un primo passo potrebbe essere quello di acquistare presso le "Botteghe del mondo" presenti in tutte le nostre città, o negli spazi dedicati al Commercio Equo e Solidale presso la gran parte dei supermercati (Coop, Esselunga, e non solo). Un secondo, diventarne promotori, attingendo anche ai materiali presenti nelle suddette "botteghe" e cercando proseliti a cominciare proprio dai nostri ambienti (parrocchia, scuola, lavoro). ♦

Per saperne di più: www.fairtrade.net

Restaurare i tesori nascosti

Nell'ultimo articolo di "Giovani e Missione" abbiamo messo in evidenza alcuni valori che i nostri giovani portano nel cuore e ne abbiamo parlato come **"tesori sepolti sotto un cumulo di detriti"** che, come tali, non verranno alla luce se qualcuno, convinto del valore nascosto sotto il materiale di scarto, non si prende l'impegno di rimuoverlo e riportare il tesoro a tutto il suo splendore.

Come società e come Chiesa, non possiamo rinunciare a offrire ai giovani ed a noi stessi il servizio di scoperta e restauro di questi tesori... Ci costerà fatica e tempo, richiederà pazienza e delicatezza, ma ne varrà la pena se vogliamo, oggi, godere dell'arricchimento tra generazioni e, domani, vivere in una società più accogliente ed umana.

D'altra parte l'immagine di tanti giovani di oggi che sembrano spenti, senza voglia di impegnarsi per il futuro, disinteressati del passato e sfiduciati verso gli adulti con cui condividono il presente, è solo il "mucchio di detriti" accumulatisi sulla loro fragilità giovane dalla demolizione di valori operata dalla nostra generazione e dai rifiuti del consumismo che caratterizza la società presente.

Il relativismo affermatosi negli ultimi decenni ha disorientato sempre più la coscienza dell'uomo che, spesso in modo inconsapevole, si è lasciato sedurre da tutto ciò che appare "attraente, piacevole e facile" (cfr. Gn 3,6), perdendo, poco a poco, il fascino del valore, che, in sé, è bello e buono ma, certamente, ha un prezzo. E così si è messo in moto il mulinello delle nuove "mode e tendenze ideologiche, culturali e di costume", che sta trascinando nel vuoto chi non si aggrappa a punti di riferimento certi e fermi. In questo vortice, cadono per primi i nostri ragazzi, particolarmente disposti a fare esperienze nuove e, per natura, ancora incerti su come impostare la propria vita.

Questa situazione porta con sé un altro effetto dram-

matico: *nel cuore dei ragazzi si forma la convinzione che "la vita è così"* e questo, insieme al senso di insoddisfazione che matura nel tempo, li porta alla ribellione che, a sua volta, genera violenza.

Il servizio educativo della collettività umana, e a maggior ragione della Chiesa, dovrebbe avere come obiettivo proprio quello di liberare i giovani dal disagio del disorientamento ideologico e morale proponendo, senza timore, valori saldi sui quali anche l'uomo e la donna di oggi possano fondare la propria vita.

È evidente che **il primo passo da fare per riorientare la vita è quello di fissare un punto di riferimento** che, per certi aspetti, può essere vincolante ma, in realtà, garantisce stabilità e favorisce l'intesa. Quando parlo con i ragazzi su questo, faccio l'esempio della forza di gravità

che, in certo senso, vincola alla terra ma ci mantiene stabili o dell'attrito che, fisicamente, si oppone al nostro volerli muovere ma, in effetti, ci permette di farlo.

Una vita fondata su principi saldi, è una vita armonica, gratificante, serena... Una famiglia, una casa, un impegno nel presente ed un sogno bello per il futuro sono punti di riferimento che garantiscono all'uomo una stabilità dinamica e lo fanno sentire vivo, contento con sé stesso e aperto agli altri.

E i ragazzi lo desiderano ardentemente e, in generale, proprio chi soffre di più queste mancanze, è più recettivo alle proposte di questi valori.

La Chiesa, ha un tesoro di valori da proporre all'uomo ed alle giovani generazioni di oggi. Essa ha il gran valore della **Verità** che si identifica con Cristo e la certezza che da Lui scaturisca ogni bene la spinge a proporla agli altri. I ragazzi di oggi, proprio perché sbalottati dai venti che soffiano al momento, hanno sete di verità: la intendono come ciò che è autentico, non li inganna e li porta al bene, la ricercano e sono pronti ad accoglierla.

Lavorando tra i giovani constato che la proposta cri-

Il servizio educativo della collettività umana, e a maggior ragione della Chiesa, dovrebbe avere come obiettivo proprio quello di liberare i giovani dal disagio del disorientamento ideologico e morale



stiana li interessa e li affascina e credo che il loro rifiuto dei valori religiosi e della Chiesa sia più apparente che altro: rifiutano "quello che non conoscono" (e di qui la necessità di trasmettere la nostra fede) o i cristiani non autentici. Ammirano ed apprezzano Giovanni Paolo II, Teresa di Calcutta, Francesco d'Assisi e chiunque viva coerentemente con il Vangelo e, sebbene tendano a fondare le proprie convinzioni sull'esperienza, non si negano ad accogliere la Verità cristiana alla quale si aderisce per "fede" e fiducia a quanto qualcuno ci ha tramandato; in fondo, tutti impostiamo la nostra vita sull'orientamento suggerito da altri: quello che "convince" è la testimonianza di chi trasmette.

Nella scuola pubblica in cui insegno religione, i ragazzi sollecitano spesso il confronto su contenuti di fede cristiana: lo fanno perché vogliono far chiarezza su "scandali" dati dai cristiani nel passato o nel presente o sulla posizione della Chiesa su questioni etiche e non rimangono indifferenti quando arrivano a conoscere e comprendere le motivazioni di fondo di certe scelte morali o scoprono che una comunità di uomini deboli e fragili come la Chiesa, continui a donare al mondo uomini grandi.

Questo dialogo contribuisce a *rimuovere dal loro cuore i detriti accumulatisi con i pregiudizi e l'ignoranza ed a accendervi una luce di vero e di bello.*

Come Chiesa siamo chiamati anche a **valorizzare il**

desiderio di incontro con gli altri che i giovani portano nel cuore. Possiamo farlo andando loro incontro soprattutto dove nessun adulto li aspetta o li cerca, per esempio sulla strada o nel corridoio della scuola, per "farli sentire importanti" per noi. E possiamo farlo offrendo spazi sani dove possano incontrarsi ed impegnarsi in iniziative che li avvicinino sempre più agli altri come, per esempio, esperienze di **volontariato a favore dei più deboli** che sintonizzano con la loro sensibilità verso di essi.

Un aspetto importante da tener presente, credo sia quello della **"esigenza ed originalità"** di quanto offriamo. I ragazzi aspirano a cose grandi, sono disposti a pagare qualsiasi prezzo, hanno bisogno di misurarsi con sé stessi per crescere verso quella "perfezione"

umana di cui Gesù Cristo ci ha aperto il cammino e, quindi, non dobbiamo aver paura di presentar loro ideali di vita alti e di invitarli ad esperienze forti sia dal punto di vista umano che spirituale.

Nella cornice della festa di **San Francesco**, mi piace concludere questo scritto ricordando la sua missione di **"restauratore di chiese"**: "dai e dai, ogni giorno... una pietra dopo l'altra..." Francesco donò al mondo ed alla Chiesa una generazione nuova di uomini e donne autentici che, a loro volta, rigenerarono la società...

Egli fece la sua parte... Cristo ci insegna a fare la nostra. (cfr. FF 1239). ♦

La Chiesa, ha un tesoro di valori da proporre all'uomo ed alle giovani generazioni di oggi. Essa ha il gran valore della Verità che si identifica con Cristo e la certezza che da Lui scaturisca ogni bene

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione

INDONESIA Arriva la radio!

La popolazione della Papua indonesiana festeggia l'arrivo della radio. In un'area quasi del tutto occupata dalla foresta pluviale, abitata da tribù indigene sparse in villaggi e piccoli insediamenti - dove mancano le infrastrutture fondamentali come strade, acquedotti, luce elettrica, telefoni - disporre di una radio costituisce un mezzo per uscire dall'isolamento. La radio si chiama "Newsroom 68H", e avrà fra gli operatori e i tecnici personale del luogo, formato professionalmente per sopperire alle necessità. La Chiesa locale ha accolto con gioia e speranza la notizia della nuova radio, augurando che possa operare per la riconciliazione, per la difesa dei diritti umani e lo sviluppo del paese.

SRI LANKA Sacerdote Gesuita vittima della guerra in Sri Lanka

La sera di giovedì 26 settembre il Gesuita p. Nicholaspillai Packiyaranjith, coordinatore del Jesuit Refugee Service, è rimasto ucciso dall'esplosione di una bomba piazzata sulla strada che il religioso percorreva per portare assistenza al campo rifugiati e all'orfanotrofio di Vidathalvu. L'attentato si colloca sullo sfondo di continui combattimenti tra l'esercito regolare e le

milizie delle Tigri per la Liberazione della Patria Tamil Eelam, che nel 2006 ha visto oltre 5.000 vittime tra i civili.

MALAWI Solo 2 medici per 100mila abitanti

Fonti missionarie dal Malawi, uno dei Paesi più poveri del mondo, denunciano una situazione sanitaria insostenibile: "Ogni 100.000 abitanti vi sono 2 dottori, 56 infermiere e 58 assistenti mentre sarebbero necessari per la stessa popolazione 20 dottori, 100 infermiere e 228 assistenti generici". "I 165 dottori del Paese operano in ospedali di città lasciando totalmente sguarnite le campagne, dove vive l'85% della popolazione. Su una popolazione di 13 milioni di abitanti, 940.000 sono sieropositivi o malate di AIDS, 170.000 hanno bisogno delle medicine antiretrovirali. Di queste solo 85.000 le ricevono effettivamente".

COREA DEL SUD I Francescani da 70 anni in Corea

Dare un'anima alla società coreana, secolarizzata, pervasa dalle nuove tecnologie che spesso disumanizzano le relazioni fra persone: è la vocazione e la missione dei Francescani che hanno festeggiato i 70 anni di

presenza in terra coreana, trascorsi evangelizzando nella povertà e nella semplicità, secondo lo stile di vita del Poverello di Assisi. I primi due religiosi francescani giunsero nella penisola coreana dal Canada nel 1937 e fondarono la prima comunità francescana a Daejeon nel 1938. Vent'anni dopo l'arrivo i frati fondarono, e tuttora gestiscono, un lebbrosario nella provincia di Gyeongsangnam (300 km a Sud di Seul), che oggi ospita oltre 200 malati.

TANZANIA Oltre 2.400 piccole comunità ecclesiali di base a Dar es Salaam

Sono oltre 2.400 le piccole comunità cristiane di base nell'Arcidiocesi di Dar es Salaam, capitale della Tanzania. Le comunità cristiane di base svolgono la loro opera di evangelizzazione profonda attraverso l'annuncio della Parola di Dio, la preghiera comunitaria condotta di casa in casa almeno una volta la settimana, la condivisione di attività caritative, il rafforzamento dei legami tra le famiglie e l'aiuto reciproco nell'educazione dei figli.

MALAYSIA Donare il Vangelo agli indigeni animisti

150 anni di evangelizzazione

costante, svolta nella condivisione della vita dei poveri, nella catechesi itinerante, nell'assistenza agli ammalati, nella prossimità alle famiglie. È l'esperienza dei missionari del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime), dei Missionari di Mill Hill, di Gesuiti, Francescani, Monfortani e di altre congregazioni religiose missionarie nell'isola del Borneo. Attualmente nel Borneo malaysiano la missione risulta difficile e a tratti impossibile, dato che il governo non permette l'ingresso di nuovi missionari, di cui la Chiesa locale avrebbe bisogno.

INDIA "Fermare la violenza sui cristiani"

Segnalare le grandi sofferenze dei cristiani in India e l'escalation della violenza ai loro danni; chiedere la fine delle discriminazioni e delle minacce, con un'indagine seria sui colpevoli delle intimidazioni; far rispettare l'approccio secolare e tollerante della Costituzione indiana. Sono le annotazioni e le richieste rivolte al Presidente Federale dell'India, Pratibha Devisingh Patil, in una lettera aperta inviata dal Consiglio Globale dei Cristiani Indiani, organismo ecumenico che riunisce leader cristiani di tutte le confessioni e con una larga base di associazioni laicali.

Nuovi viaggi Ancora in Nigeria & Nuove visite

P. Corrado Trivelli

A breve distanza dall'ultima visita ai confratelli cappuccini della Custodia Nigeriana, siamo di nuovo tornati per partecipare al Capitolo di questa Fraternità che conta già 45 giovani cappuccini, di cui 30 di voti perpetui e perciò aventi diritto di voto per la scelta dei superiori. Insieme a me erano il P. Provinciale, Luciano Baffigi e P. Guglielmo Maria Papucci, economo

così come in ordine all'economia. Da questo punto di vista, l'obiettivo è scoprire dei mezzi autonomi di sostentamento in luogo, per non continuare a dipendere in tutto dalla Provincia madre. I nostri fratelli nigeriani hanno necessità di sentirsi autonomi, almeno in parte, non per superbia o rifiuto della nostra collaborazione, ma per avere uno strumento in più per la maturazione

T. Ibe-Ojiludu 2° Consigliere (Nuovo eletto). Ad elezione avvenuta abbiamo ringraziato il Signore con una Solenne Concelebrazione. I nuovi superiori, insieme al Padre Provinciale, hanno trattato la scaletta di argomenti prioritaria con i presenti in assemblea, dopodiché alle ore 13 di Venerdì 24 Agosto, con il pranzo, si è chiuso il IV Capitolo della

Enugu, domenica 26. È stato ad Enugu che abbiamo avuto la gioia di partecipare alla posa della prima pietra della Chiesa e casa parrocchiale della nuova parrocchia dedicata a S. Francesco di Assisi, nel quartiere di Ugbene alla periferia della città, una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo di Enugu Mons. Anthony O. Gbuji, alla presenza di una assemblea di fedeli nume-

Nigeria-Benin City: la celebrazione del Capitolo - P. Mario Folli (al centro) e P. Luciano



Nigeria-Benin City: (a sin) P. Corrado Trivelli e (al centro) P. Luciano Baffigi con, alla sua sinistra, il riconfermato superiore Mark Ezeh, insieme ai due nuovi consiglieri



provinciale. Il Presidente del Capitolo di diritto è stato P. Luciano, in quanto la Custodia è ancora unita giuridicamente alla Provincia religiosa Cappuccina Toscana.

L'assemblea si è svolta in un clima di serena e fraterna comunione. Le relazioni presentate ai convocati sono state esaurienti, come le proposte presentate durante il dialogo fraterno. Sono emersi problemi e difficoltà in ordine ai luoghi di accoglienza per la formazione, per la divisione fra gli anni della medesima,

comunitaria e spirituale. Comunque abbiamo garantito che, finché ci sarà bisogno, noi saremo presenti con tutta la forza della fraterna carità. Anche se domani, e questo forse avverrà presto, la Custodia verrà dichiarata Vice-Provincia Generale, non ritireremo in assoluto il nostro sostegno. "Può una madre dimenticare i suoi figli?".

All'elezione, sono risultati eletti: P. Mark Ezeh Custode, quindi confermato per un secondo triennio, P. Charles Chigbata 1° Consigliere (Nuovo eletto), P. Somadina

Custodia dei PP. Cappuccini della Nigeria.

La nostra presenza tra i fratelli nigeriani, non poteva limitarsi alla partecipazione al Capitolo, anche se è stato il motivo più importante della visita. Abbiamo voluto raggiungere tutti i cappuccini nelle loro sedi e salutare quelli che non erano presenti all'assemblea capitolare, vale a dire tutti i professi di voti temporanei, i novizi e anche i postulanti presenti nella comunità di Onitsha. Questa ultima fraternità l'abbiamo visitata Sabato 25, mentre quella di

rosissima. Presenti anche le autorità delle circoscrizioni e della nuova comunità parrocchiale. Il Vescovo, durante l'omelia, ci ha rivolto parole incoraggianti e veramente amichevoli. È stata sua volontà offrire a noi cappuccini, ed in perpetuo, la cura pastorale di questa grande comunità di cattolici, per la quale il terreno è stato donato da uno dei capi politici della città, nonché la chiesa, l'abitazione per il parroco e suoi collaboratori, con il contributo in parte della diocesi e in parte dei benefattori, tra i quali pos-

siamo inserirci anche noi.

È un prezioso progetto pastorale che dobbiamo prendere in seria considerazione, poiché dopo il periodo di crescita ad intra delle nostre fraternità cappuccine nigeriane, è giunto il momento dell'impegno ad extra, prendere cioè il largo per una testimonianza di fede e di carità verso tanti fratelli laici, siano essi cattolici o no.

Cosa, del resto, già avvenuta a Lagos, dove i nostri confratelli sono inseriti nell'attività della vicina parrocchia e nel servizio pa-

che, la catechesi e il servizio della carità.

L'accoglienza di questi semplici e poveri secondo il Vangelo è stata commovente. Edificante l'impegno dei nostri giovani cappuccini locali, che si dedicano all'accompagnamento e alla formazione di questa comunità. Le difficoltà non sono poche, la maggiore è nelle relazioni, poiché questo gruppo parla solo la lingua della tribù Yoruba, alcuni "masticano" un po' di francese e solo alcuni conoscono la lingua inglese, ufficiale e obbligatoria per i cittadini

Dalla Nigeria: il grazie di P. Mario Folli

Carissimo P. Stefano, il mio ringraziamento a Dio e a te caro padre, che per nove anni hai animato la Provincia dei cappuccini toscani, ai consiglieri e al Segretariato delle Missioni per il sostegno dato al compimento di questa prima fase, da pionieri, nella nascita in Nigeria come famiglia francescana cappuccina.

Chiedo a P. Stefano, ex provinciale, e al responsabile del C.A.M. P. Corrado di

pletare il più bel complesso architettonico che abbiamo ultimato qui ad Ibadan, nel villaggio di Olunde, zona periferica di questa vastissima città, che conta ormai più di sei milioni di abitanti, ma apre una nuova pagina della nostra azione-presenza in Nigeria.

Terminata la prima fase dedicata alla "prima formazione" ci viene offerta la possibilità di operare, non più in modo pionieristico ed amatoriale, nel campo socio-assistenziale, umanitario, con speciale attenzione alla salute fisica, morale,

ad accogliere pazienti che noi presentiamo garantiti dal nostro sostegno economico.

Ospitiamo, come in passato, persone che necessitano trattamento specialistico nella loro malattia e che provengono da altre città e villaggi e attendono servizi offerti dall'ospedale Collegio Universitario (U.C.H.) che è il migliore della nazione.

Accogliamo casi di bambini disabili per prepararli e indirizzarli verso centri di riabilitazione. Le famiglie non sono ancora pronte ed esporre al pubblico situa-

do i nostri risparmi in serrature e cancelli. Quando l'attività avrà il suo pieno ritmo, con la collaborazione e la presenza di volontari ben preparati, preferibilmente di madre lingua locale, "Yoruba", con il contributo dei nostri giovani frati al loro rientro dalle università cattoliche romane dove stanno frequentando corsi di specializzazione, allora potremo costatare quanto sia stato utile realizzare questo ambiente.

Abbiamo già fatto attività di accoglienza di gruppi di studio, di lavoro e di for-

Centro di sollievo per l'anima e per il corpo.

Al Convegno di Formazione e Informazione alla Missionarietà

Un giovane pratese

Mi è stato chiesto di scrivere quelle che sono state le mie impressioni, ciò che mi ha colpito di positivo in questo incontro programmato dal C.A.M. che ha goduto della presenza di ben tre

non solo io, anche i miei amici che sono stati con me in quell'esperienza di condivisione missionaria, che chi si dona con gioia, chi si apre agli altri con umiltà e senza pregiudizi chi ama incondizionatamente il fratello accanto a sé e cerca il dialogo nella condivisione, riceve un dono ancora più grande e fa germogliare gioia in chi sta al fianco.

Dopo l'esperienza in missione, dove siamo stati accolti dalla indimenticabile ospitalità dei padri e delle popolazioni locali, che ci hanno coinvolti,

Nigeria-Enugu: il vescovo di Enugu posa la prima pietra della chiesa dedicata a S. Francesco



Nigeria-Ibadan: chiesa di S. Pio - P. Mario Folli (a destra) dà il benvenuto ai confratelli toscani



Nigeria - Isola di Tomaro: visita alle comunità dei profughi dove i pp. Cappuccini svolgono il loro apostolato



Nigeria-Ibadan: Casa di Accoglienza e di Solidarietà - i bambini danno il benvenuto agli ospiti



storale presso i più poveri ed emarginati, nelle isole della laguna, così come ne abbiamo già parlato su un numero di questa rivista.

Anche questa volta, dopo la visita al Convento di Olunde, centro dedicato a P. Pio da Pietrelcina, in Ibadan, siamo passati da Lagos, dove i nostri fratelli ci hanno condotto a visitare l'isola di Tomaro dove risiede una piccola e poverissima comunità di profughi. Come avviene già da tempo all'Isola del serpente, anche questa comunità viene raggiunta via mare ogni fine settimana per le celebrazioni liturgi-

nigeriani. Per dialogare, spesso è necessario avere due interpreti, il che non è facile. Apprezzabile quindi la buona volontà di coloro che svolgono l'apostolato nell'isola, poiché stanno dedicandosi allo studio della lingua dei locali e della lingua francese.

Dopo questo incontro, ultimo della nostra visita alla Custodia, abbiamo constatato con gioia che anche dove si è fatta "missione" sono ora gli stessi residenti in loco che fanno missione. E ciò che è stato ricevuto, adesso viene generosamente donato.

raggiungere con l'espressione più grande della mia gratitudine e dei confratelli nigeriani, piccoli e grandi, sani e ammalati, tutti i nostri benefattori, senza i quali sarebbe stata impossibile la vostra e nostra opera missionaria in Nigeria.

In questi ventitré anni di missione nel cuore dell'Africa, ho visto compiersi tante cose meravigliose. L'opera che corona tutte le altre è certamente la casa di accoglienza intitolata a P. Pio da Pietrelcina ed è ispirata alla sua "Casa sollievo della sofferenza".

Essa non soltanto com-

intellettuale dei bambini più svantaggiati, facendo da punto di riferimento e supporto a loro e alle loro famiglie.

La Casa di accoglienza si è già dimostrata all'altezza degli scopi per cui è stata voluta. Naturalmente, usufruendo delle forze disponibili, abbiamo continuato a lavorare nel campo socio-sanitario avvalendoci della fiducia conquistata per la disponibilità verso i malati e per la risposta che diamo loro. Il vicino ospedale di St. Mary's Eleta, situato a poca distanza dalla nostra casa, è sempre disponibile

zioni imbarazzanti. Spero che quando avremo organizzato anche l'attività post-scolastica, i bambini disabili potranno essere meglio accolti dai loro coetanei.

Inserita nella casa è la scuola di Computer, iniziata già prima nella portineria del Convento, va molto bene, seguita non solo dai giovani dei nostri gruppi francescani ma anche dai nuovi vicini di casa. Per motivi di sicurezza non possiamo attrezzare pienamente la sala che è destinata a questo scopo, così pure il salone adibito a recreazione e la palestra. Stiamo spen-

missione, seguiti da nostro personale preparato. Gli stessi nostri confratelli cappuccini studenti di filosofia possono esservi inseriti.

Abbiamo avuto occasione di ospitare un gruppo di volontari, personale medico e paramedico, venuto dall'Italia, che si è dedicato all'assistenza in ospedale e in una casa per orfani in un villaggio presso Ijebu-Ode. Tutti amici delle monache Clarisse di Cortona e di Ijebu Ode ed ora anche nostri.

Abbiamo già potuto sperimentare che la Casa di Accoglienza di Padre Pio può essere veramente un

missionari provenienti dal Tanzania.

Al di là delle tematiche svolte dai tre confratelli, che senz'altro hanno continuato ad aprire la mia mente e il mio cuore verso il mondo della missione, ad approfondire il valore di certe scelte di volontariato, è stato un momento che mi ha riportato in un modo coinvolgente alle ricche emozioni, ai momenti di riflessione, di impegno e di fratellanza, ai quali ho partecipato nell'Estate 2006 presso la missione di Kongwa, Mkoka e Mlali Kituo in Tanzania. Là soprattutto ho capito, ma

trasmettendoci la gioia di stare insieme nell'amore di Cristo, oggi che ci siamo ritrovati tutti qui al Cenacolo Francese in questo fraterno incontro, ho capito che quella avventura estiva non poteva essere finita lì, come un'esperienza tra tante esperienze, come una toccata e fuga. Ho capito, anzi abbiamo tutti capito e ce lo siamo detto, che questo nostro ritorno a casa, doveva impegnarci in un cammino seguendo l'esempio ricevuto attraverso i missionari cappuccini. Dobbiamo continuare la missione nel mondo.

Pronti a collaborare con il Centro Missionario che ci ha dato l'opportunità di fare questa scoperta e di vivere questa meravigliosa avventura, ma anche nelle varie realtà in cui viviamo. Attraverso scelte di volontariato che ci pongono, e con gioia, a fianco a chi è nel bisogno.

Questo ci ha ricordato il P. Francesco Borri nella sua esauriente relazione, nel corso della quale ci ha richiamato sul come dobbiamo essere sempre missionari, e non solo un mese all'anno quando scendiamo

vita ce l'ha donata Dio non la sprechiamo, facciamola fruttare.

La prima missione che ci attende è quella di creare prima di tutto e innanzitutto un mondo di fraternità.

Agosto 2007 Esperienze missionarie in Africa

Leonardo Gallo

"Cosa ci vai a fare in Africa?". Questa è stata la domanda che tante persone

memoria ha ben fotografato. Bambini affamati che ti vengono incontro mentre torni al Kituo per chiederti "pipi" (caramelle) o "picha" (foto) e che, vedendomi affannato per aver giocato una partita di pallone, si svuotano le tasche per darti fino all'ultima nocciolina che hanno raccolto durante il giorno. Oppure i bambini del Kituo che, mentre li aiutiamo a camminare "passo dopo passo", si lasciano cadere non per stanchezza ma perché tu possa dare loro ancora quell'attenzione e quell'amore che desiderano,

esperienza! Essi non sono un semplice ricordo legato al passato, ma li sento ancora vivi, vivaci dentro il mio cuore, soprattutto quando mi trovo ad affrontare situazioni che a me paiono difficili e penso di non farcela.

Francesca Niccheri

Sono partita! C'è stato un "sì" che dieci minuti dopo averlo pronunciato, mi ha gettata nel panico. Sono un'abitudinaria e nell'abitudine trovo sicurezza. Mi sembra già distante Prato da Firenze, figurarsi la Tanzania!

vincitori in partenza.

Noi abbiamo e loro no, non ci si sente minacciati. Ma la nostra comodità, i nostri vizi, sono pagati con le povertà di molti. Trovo il coraggio di guardare e vedo meglio. La case sono capanne, l'acqua è poca e mal distribuita, i bimbi dai volti impolverati vestono abiti rovinati; i funghi sulla loro pelle sono ben visibili e i segni lasciati dalle tante malattie, ancora presenti in Africa, parlano attraverso i corpi mal curati, i diversi handicap e il numero esiguo di anziani. Le persone

anni, che bello! La prima l'esperienza fu talmente ricca di doni stupendi che il desiderio di ritornare è sempre stato vivace dentro di me, e quest'anno finalmente è accaduto! Nonostante i timori dei genitori, i dubbi di alcuni amici che spesso mi dicevano "cosa torni a fare se ci sei già stata?!", e non ultimi, i problemi logistici, per un periodo di ferie difficile da ottenere.

È stato come tornare a casa. Come se la mente ed il cuore non fossero mai venuti via veramente da lì. È bastato un attimo, perdersi

colori, o portavamo loro delle caramelle o scattavamo insieme delle foto.

Ho rivissuto la loro dignità nel vivere il dolore quando, pur soffrendo tantissimo per le cure fisiche a cui sono sottoposti, piangono in silenzio senza lamentarsi.

Ho rivisto l'amore gratuito negli occhi e nei gesti dei missionari, delle suore e del personale che si prende cura di loro. Ho vissuto giorni stupendi con tutte le splendide persone del nostro gruppo e ho conosciuto tanti altri volontari che prestavano servizio nelle missioni.

fondo ho sempre desiderato di conoscere e sperimentare. Grazie a Padre Flavio ho avuto l'opportunità di conoscere L'Africa così da vicino e soprattutto quel piccolo angolo di vera fraternità, che è il Kituo"; un ospedale per bambini motolesi.

È stato proprio grazie a questi piccoli che ho vissuto un mese indimenticabile! Bambini sofferenti per le gravi malformazioni ossee, ma non per questo tristi e pronti a regalare sempre sorrisi e sguardi pieni di vita e speranza. Ho rivisto in loro quello che sicuramente noi



in Africa o in altra regione dove sono i popoli in via di sviluppo. Forse dovremmo adoperarci per creare anche nuovi gruppi missionari, non tanto per reperire aiuti da trasferire nella solidarietà materiale ed economica, ma soprattutto per aiutare tanti nostri amici a diventare testimoni della fede, pronti ad agire nel proprio contesto sociale con una mente aperta e universale.

Andare oltre i confini del nostro piccolo mondo per fare della nostra vita un dono, perché la nostra vita è un dono e il dono deve essere condiviso. La

mi hanno posto prima della partenza, ed io, nei loro confronti sono stato sempre un po' sfuggente.

Tuttavia sentivo con certezza che dovevo viverla questa esperienza, anche se significava andare persino contro i propri genitori: "un ragazzo di 19 anni dovrebbe pensare a divertirsi con amici e porsi in modo più spensierato nei confronti della vita!".

Ora posso rispondere: sono andato in Africa per poter dire di aver vissuto. In quel breve mese di agosto mi sono sentito più vivo che mai, a cominciare da alcuni gesti e situazioni che la mia

oppure ancora una donna col bimbo sulle spalle che ci sorride piena di felicità e di gratitudine per averle acquistato due cesti di banane lasciandole il resto.

In definitiva, a parte l'atmosfera magica della savana, i grandi spazi aperti rivestiti di terra rossa che ti trasmettono un senso di libertà e gli intensi tramonti carichi di arancio e di rosso, il senso per me più importante è stato questo: tutti i (miei) bambini del Kituo, i loro sguardi, i loro sorrisi i loro gesti semplici, questi sono stati i veri protagonisti di questa indimenticabile

Ci ho messo un po' per abituarli all'idea di trascorrere un mese in Africa e l'impatto è stato forte.

La terra rossa ti entra negli occhi, e non solo letteralmente, ma perché è bella; di un colore che ti rapisce, così come il cielo, dipinto dal migliore degli artisti il giorno, stellato da non poter distogliere lo sguardo la notte. E i sorrisi della gente, le voci dei bimbi, che ti prendono per mano e chiedono caramelle... è quasi facile sentirsi sereni in Africa, il confronto con l'altro, che assilla i nostri giorni occidentali viene meno. Siamo

che incontro sorridono al mio saluto, ma i loro occhi parlano di una sofferenza non detta.

Ora sono a casa e sebbene siano ancora molti i pensieri che mi affollano la mente, mi sento meno apatica, più in forze. Ho il desiderio di costruire, di aiutare il fratello nel bisogno, consapevole che, questi, permettendomi di dare, è il primo ad aiutarmi. Grazie Africa! Grazie Dio!!!

Elena Masini

È la mia seconda esperienza africana dopo otto

negli occhi dei bimbi per superare tutte le difficoltà incontrate.

I bambini... ecco il motivo del mio tornare. Quest'anno ho potuto viverli ancora meglio della prima volta perché non ho avuto bisogno di "ambientarmi", ho assaporato tutto il loro affetto dimostratosi da subito con il sorriso stupendo con cui ci hanno accolto e la voglia di stare con noi.

La loro gioia, quando tutti insieme suonavamo semplici strumenti musicali ottenuti utilizzando i tappini usati delle bibite, oppure disegnavamo insieme con i

Tutto questo ho riportato con me e questo è il punto da cui ripartire, perché la cosa migliore per superare la grande nostalgia che ti resta è impegnarsi nel mio piccolo a cercare di aiutare i bimbi da qui e ringraziare il Signore per l'immenso dono ricevuto.

Francesco

Dopo un'esperienza così forte non si può fare a meno di pensare in modo profondo alla propria vita, a cosa è stata fino a un mese fa.

Posso dire di aver incontrato un mondo che in

nella nostra civiltà super tecnologica, abbiamo dimenticato. La straordinaria voglia di vivere nonostante la loro condizione di sofferenza, e la dignità che mantengono nella situazione di povertà, spesso grave, in cui vivono.

Profumi, colori e ritmi straordinari, spesso suonati con i bambini del Kituo, hanno reso ancora più emozionante la nostra permanenza a Mlali. Posso dire di aver conosciuto persone speciali con le quali ho condiviso questo periodo di assoluta fraternità e ringrazio chi ha reso possibile tutto ciò.

Sono centinaia di milioni i bambini nel mondo cui viene negato ogni diritto: all'istruzione e al tempo libero, alla salute e alla stessa vita (nutrizione e cura). Al contrario, vengono sfruttati in tutti i modi possibili e ridotti spesso in schiavitù: prostituzione, lavori pesanti, soldati in guerra. In molti casi non risulta neanche la loro esistenza, perché mai registrati a un'anagrafe. Così possono sparire (venduti o uccisi), senza che nessuno li reclami. Per documentare il presente dossier abbiamo fatto riferimento all'agenzia dell'ONU per i diritti dell'infanzia, UNICEF, e alla FIDES, agenzia per la congregazione della Fede, che pubblica corrispondenze di missionari cattolici.

a cura di Marco Parrini



Foto di Fra Elio Croce, comboniano - concessa da Operazione Colomba

Infanzia negata

RAPPORTO UNICEF 2006 (www.unicef.it)

La registrazione delle nascite

I bambini che non vengono registrati alla nascita non sono inseriti nelle statistiche o ufficialmente riconosciuti quali membri della società. Senza un'identità ufficiale, i bambini possono essere esclusi dall'accesso a servizi essenziali come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e la previdenza sociale e non possono proteggersi in situazioni pericolose in cui può accadere che non vengano trattati come bambini.

- Ogni anno, il 55 % di tutte le nascite nel mondo in via di sviluppo (Cina esclusa) non viene registrato: oltre 50 milioni di bambini iniziano la vita senza un'identità. Nella sola Asia meridionale, la regione con il numero più elevato di nascite non registrate, sono 24 milioni i bambini non registrati alla nascita.
- Nell'Africa sub-sahariana, 28 milioni di nascite non sono registrate.

Orfani

I bambini che hanno perso i genitori sono privati della prima linea di protezione. Improvvisamente gravati di responsabilità o costretti a provvedere a se stessi, molti diventano meno visibili nelle loro comunità perché abbandonano la scuola o cadono vittime dello sfruttamento.

- 143 milioni di bambini nel mondo in via di sviluppo - 1 su 13 - sono orfani.
- Oltre 16 milioni di bambini sono diventati orfani nel solo 2003.
- 15 milioni di bambini sono già stati resi orfani dall'AIDS.

Bambini di strada

Decine di milioni di bambini vivono per strada, sotto gli occhi di tutti, ma paradossalmente sono tra i più invisibili, le loro difficoltà sono ignorate e i loro bisogni trascurati. I bambini

Testimonianze Fides (www.fides.org)

Bambini trasformati in killer per uccidere senza pietà

Ogwal, incontrato nel villaggio di Cwero, diciassette anni, preso come "schiavo per la guerra" dopo un assalto degli *olum* (così vengono chiamati i guerriglieri). Dopo aver visto morire il padre e la madre, viene riempito di calci, sviene. Si risveglia legato ad una ventina di coetanei e viene sottoposto ad una iniziazione cruenta: uccidere a colpi di macete una bambina con una gamba ferita, incapace di fuggire. La piccola muore sotto i colpi, in una

pozza di sangue. Ora Ogwal è un vero soldato, gli dice il capo dei guerriglieri e può continuare ad uccidere, sotto effetto di droghe e minacce.

E' solo una delle 300.000 storie che potremmo ascoltare se riuscissimo ad incontrare i "piccoli soldati" che stanno combattendo sul fronte delle guerre dimenticate che insanguinano oltre 40 Paesi del mondo. Carne da macello gettata in prima linea per azioni suicide, imbottiti di droghe per vincere la paura e uccidere a sangue freddo. Bambini trasformati

in killer che uccidono senza pietà.

La maggioranza delle "reclute" ha tra i 10 e i 14 anni, ma la tendenza è verso un abbassamento dell'età. Il Rapporto della coalizione internazionale "Stop all'uso di bambini soldato" denuncia la presenza di "baby soldiers" in Asia, America Latina, Medio Oriente (dove anche adolescenti sono morti come kamikaze, provocando stragi) e in Africa.

Città dove ogni nove ore un bambino di strada muore di fame

A Nairobi, come a Salvador de Bahia, paradiso dei turisti, più di 60.000 bambini vivono in strada. Al mattino quando la città si sveglia sui

marciapiedi, a gruppi di cinque o sei dormono ancora, come una nidiata di cuccioli abbandonati. Alcuni hanno appena sei anni, la famiglia li ha abbandonati, spesso hanno alle spalle situazioni di violenza e sfruttamento. Tra loro, molti sono orfani, visto che le stime ufficiali parlano di 143 milioni di bambini dei Paesi del sud del mondo, che hanno perso almeno un genitore. Non resta che arrangiarsi, di abbandonarsi alla vita randagia della strada.

Un mondo durissimo, dove li aspetta la solitudine, la dura legge della sopravvivenza, la fame, la colla da inalare per non sentire i morsi della pancia vuota. Città dove ogni nove ore un bambino di strada muore di fame. E poi la paura, Tanta paura. Città

dove soprattutto di notte, le ronde degli "squadroni della morte" hanno il compito di "ripulire" le strade, uccidere i bambini delle piccole gang senza futuro.

Gli "intoccabili" del Tamil Nadu

Agli inizi del XXI secolo, mentre nuove tecnologie consentono miglioramenti delle condizioni di lavoro mai sperimentate prima, il lavoro minorile riguarda ancora 211 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni, di cui 120 milioni "full time". La maggior parte di loro, ben 171 milioni, lavora in condizioni rischiose con macchinari pericolosi, nelle miniere senza luce e con poco ossigeno, maneggiando

materie tossiche.

In India sono 152 milioni la casta degli intoccabili, un popolo senza anagrafe. Chi si preoccupa se uno, cento mille piccoli "intoccabili" passa giorni e notti al lavoro in un campo recintato?

Eppure nell'estremo sudovest della penisola indiana, nello stato di Tamil Nadu, piccoli schiavi dal volto bruciato dal calore lavorano ad un essiccatoio di riso, giorno e notte. Sudano nelle cave dove si fabbricano mattoni. Trasportano massi pesanti, oppure, soprattutto le bambine, si incurvano per giornate intere ai telai da cui esce seta leggera come un soffio. La legge proibisce tutto questo, ma Delhi è lontana e i piccoli devono lavorare per mantenere le famiglie, gli

di strada sono esposti a tutte le forme di sfruttamento e di abuso.

Bambini in stato di detenzione

I dati sui bambini in stato di detenzione sono scarsi; tuttavia secondo le stime attuali la cifra, nel mondo, si aggira intorno a 1 milione. Il loro accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e alla protezione è lungi dall'essere garantito. Molti di questi bambini non sono più trattati come tali e subiscono violenze fisiche e sessuali.

Conflitti armati

Centinaia di migliaia di bambini sono coinvolti nei conflitti armati come combattenti, corrieri, portatori, cuochi o schiavi sessuali per gli eserciti e i gruppi armati. Mentre sono sotto il controllo delle forze armate, i bambini sono costretti a partecipare e a subire atrocità orribili. Si stima che oltre 250.000 bambini siano attualmente arruolati come soldati nei conflitti armati in corso nel mondo.

Matrimoni precoci

Il matrimonio precoce può mettere fine a ogni possibilità d'istruzione ed è troppo spesso l'anticamera di una vita di asservimento domestico e sessuale. Può anche portare alla morte precoce delle giovani spose che hanno gravidanze premature: le bambine sotto i 15 anni hanno cinque volte più probabilità di morire di parto delle donne tra venti e ventinove anni. Anche i loro

bambini hanno meno probabilità di sopravvivere.

- 1 ragazza su 3 nel mondo in via di sviluppo si sposa prima dei 18 anni.

- Nei paesi più poveri, il rapporto è di 1 su 2.

Lavori pericolosi

Si stima che 171 milioni di bambini - di cui 73 milioni sotto i 10 anni - lavorino in condizioni o situazioni rischiose: a contatto con sostanze chimiche e pesticidi nel settore agricolo, con macchinari pericolosi o nelle miniere. Questi bambini sono esposti a gravi rischi di lesioni, malattie e morte, e molti sono esclusi dall'istruzione.

Traffico

I Bambini vittime del traffico scompaiono in mondi clandestini e illegali, e nella maggior parte dei casi sono costretti a lavorare nell'industria del sesso, in condizioni di lavoro pericolose, oppure vengono impiegati come domestici. Sono quasi del tutto invisibili nelle statistiche. Secondo le stime disponibili più attendibili, ogni anno 1,2 milioni di bambini sono vittime del traffico.

Lavoro forzato

Si stima che 8,4 milioni di bambini lavorino in situazioni orribili: costretti alla schiavitù per debiti o altre forme di schiavitù, prostituzione, pornografia, nei conflitti armati o altre attività illecite.

Il lavoro forzato è in gran parte un problema nascosto, con pochi dati ufficiali e scarsa consapevolezza della sua natura e portata.

Povertà

I bambini dei paesi più poveri sono di gran lunga più esposti al rischio di morte, malattia e malnutrizione ed è molto più probabile che non frequentino la scuola, rispetto ai bambini del resto del mondo in via di sviluppo. Nei paesi meno sviluppati:

- Un bambino su 6 muore prima dei 5 anni. 1 su 10 muore prima di compiere un anno.
- Una bambina su 2 in età scolare non frequenta la scuola elementare.
- Un bambino su 3 sotto i 5 anni - 42 milioni di bambini - è lievemente o gravemente sottopeso.

- 1 neonato su 4 non è vaccinato contro il morbillo, una malattia che ogni anno uccide 500.000 bambini.

Disparità di reddito

Nei paesi del mondo in via di sviluppo, i bambini delle famiglie più povere hanno almeno il doppio delle probabilità di morire prima dei 5 anni, rispetto ai bambini delle famiglie più ricche. Quelli in età scolare hanno 3 volte più probabilità di non frequentare la scuola.

HIV/AIDS

La pandemia miete un numero sempre maggiore di vittime tra i bambini. Milioni di bambini che convivono o sono affetti da HIV/AIDS sono esclusi dall'istruzione, dalla protezione e perfino dall'assistenza di base e dai servizi di prevenzione. Ogni minuto, un bambino sotto i 15 anni muore di AIDS.

- 1 su 8 dei nuovi casi d'infezione da HIV nel mondo colpisce un bambino sotto i 15 anni.
- 15 milioni di bambini hanno già perso uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS.

"Qualsiasi società che abbia a cuore il benessere dei propri bambini e il proprio futuro non deve permettere che questo accada. Questi bambini sono vittime di una quotidiana emergenza dimenticata, invisibile anche se si consuma sotto gli occhi del mondo: 50 milioni di piccoli che non vengono neppure registrati all'anagrafe, con la conseguente esclusione da ogni forma di controllo e di assistenza, 171 milioni di bambini impiegati in lavori ad alto rischio, 2 milioni sfruttati dall'industria del sesso, oltre 100 milioni che non hanno mai visto un'aula scolastica, centinaia di migliaia di vittime di catastrofi naturali o guerre sconosciute: una catena di esclusione ed emarginazione che si traduce in sfruttamento e abusi, un circolo vizioso che occorre spezzare infrangendo la barriera dell'invisibilità e costruendo un ambiente protettivo per tutti i bambini"

Antonio Scavi
Presidente Unicef Italia

Vacanza in Brasile



alla scoperta del sesso degli angeli

La campagna "Vacanza in Brasile" è una iniziativa della Unicef Italia e della Unicef Brasile, in collaborazione con la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, per denunciare e prevenire il turismo sessuale che coinvolge bambini e adolescenti in Brasile.



Campagna contro il turismo sessuale

stessi genitori ormai inabili, dopo aver a loro volta lavorato fin da bambini, a ritmi massacranti. Ora alla catena della disperazione si aggiunge un nuovo anello, la generazione dei loro figli. E poi ancora...

AIDS e bambini

Cifre di un bollettino di guerra: tre milioni di decessi, mezzo milione dei quali bambini, 40 milioni di sieropositivi, due milioni e mezzo dei quali minori di 14 anni, 5 milioni di nuovi contagi. Ogni minuto in Africa un bambino viene infettato dall'Hiv e uno muore per malattie correlate all'Aids. Questo il bilancio per il 2005 diffuso dall'Unaid (l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Aids) in occasione della Giornata mondiale per la lotta

all'Aids (1 dicembre 2005).

La malattia sta crescendo in modo impressionante soprattutto nei Paesi del Sud del mondo, nel Sud est asiatico, in alcuni Paesi dell'America Latina e in Africa dove si registra il 90% dei 13.700 nuovi contagi al giorno, soprattutto nella fascia più esposta dei giovani tra i 15 e i 25 anni. Grande è l'impegno della Chiesa cattolica nella lotta al virus. La Chiesa cattolica è anche in prima linea nella cura dei malati. Il 26,7 % dei centri per la cura della malattia, sono gestiti dai missionari, dagli Ordini religiosi e dal volontariato cattolico.

Traffico di organi

L'organizzazione "Terre des hommes" denuncia che in Guatemala, El

Salvador e Nicaragua la sparizione di minori, orfani o venduti dalla loro stessa famiglia, è ricollegabile ad espunti effettuati in piccole cliniche attrezzate in Centro America. Paesi che vengono definiti mete del "turismo del trapianto" in cui la miseria di chi è scippato di uno o più organi si incrocia con la malattia di chi "compra". Un rene, l'organo più richiesto, costa dai 2.000 ai 10.000 euro secondo la nazione. Le operazioni invece possono costare dai 200 ai 250mila euro secondo la nazione.



Missionari con la corona in mano

Ogni cristiano non può non essere missionario: è la sua identità. L'ansia di Dio di riabbracciare i figli perduti e lontani deve essere la sua ansia. Ma come recuperare chi è lontano a questo abbraccio di pace? Noi pensiamo subito a correre, discutere, convincere, ma ci sono spesso delle resistenze che difficilmente si riesce a vincere con i mezzi umani.

Diceva Bonhoeffer che se non riesci a parlare di Dio al tuo fratello parla a Dio del tuo fratello, cioè prega per lui. E allora perché non essere missionari feriali in modo originale, con la corona del Rosario in mano? Perché non gettare le reti fitte della nostra preghiera per recuperare a Dio anche i pesci più grossi?

Quest'estate sono stato a Medjugorie, dove la Madonna opera tante conversioni. Proprio in questo luogo di preghiera sono nate tante comunità missionarie, di recupero dei più deboli, di volontariato. Uno dei frutti più belli è la comunità *Nuovi Orizzonti* fondata da Chiara Amirante che ha come programma *la discesa agli inferi*, cioè la discesa nei meandri più bassi dell'umanità per fare arrivare anche in quelle notti oscure dell'anima un raggio di luce.

Diceva Bonhoeffer che se non riesci a parlare di Dio al tuo fratello parla a Dio del tuo fratello, cioè prega per lui

con loro la gioia della sua fede e dell'amore per Gesù. Sono nate da quella esperienza le prime strutture, diventate vere *Cliniche dello Spirito* per recuperare quello sterminato numero di disperati, sfregiati nel corpo

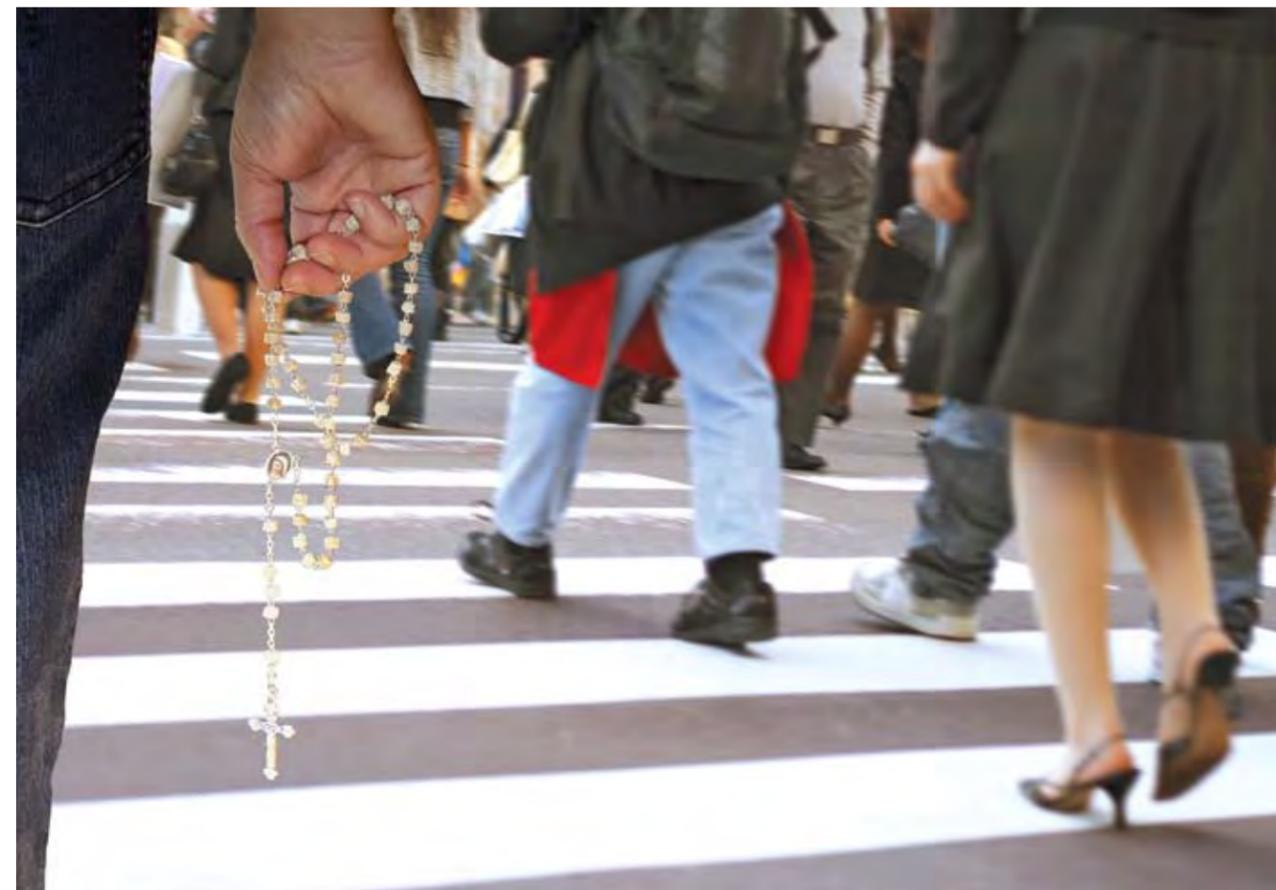
e nell'anima.

Da allora tanti giovani sono stati avvicinati e guariti e anche a Medjugorie c'è una comunità guidata da Angela, una conquista di Chiara. Anche lei è stata raggiunta dall'amore di Dio. Era entrata, dopo vari fallimenti, in una setta satanica e le avevano proposto un ruolo di prestigio se avesse dato prova di fedeltà, e la prova era questa: uccidere Chiara Amirante. Si presenta con la pistola in mano, suona alla porta e viene ad aprire la stessa Chiara che, appena la vede, le tende le braccia sorridendo e le dice: *"Era tanto tempo che ti aspettavo, finalmente sei ritornata a casa!"*. *"Sono bastate queste parole - racconta Angela - per disarmarmi e recuperarmi a Dio"*.

Non un discorso, non una discussione, non un gesto di difesa, ma il pronunciare quelle parole che sicuramente avrà detto il Padre della parabola al figliol prodigo: parole di vita ispirate dal Vangelo, che fanno di un angelo delle tenebre un angelo della luce. Sarà interessante leggere il libro testimonianza intitolato *"Strappata da Satana"* che uscirà prossimamente.

Tra i giovani che segue c'è anche una ragazza di Firenze, Elena. Si mette a raccontare con tutta franchezza di fronte a centinaia di persone, visibilmente sorprese, la sua esperienza di vita fatta di trasgressioni, violenza, droga, anoressia, aborto: una vita allo sbando. I genitori non sapevano cosa fare, non riuscivano a comunicare con lei, perché aveva rotto tutti i ponti e le uniche sue parole verso di loro erano di offesa e di disprezzo. Aveva però notato una cosa: spesso quando lei tornava a casa dopo le

Si può essere missionari camminando per la nostra città, nei bus, in macchina, anche con la semplice corona del Rosario in mano



Archivio Fotolia

sue lunghe assenze e le sue notti brave, vedeva che i suoi genitori si ritiravano in una stanza e stavano lì a lungo. Non riusciva a capire il perché di questo comportamento. Poi, più tardi, lo venne a sapere e capì che da lì era iniziata la sua conversione: i genitori si ritiravano a dire il Rosario e lei doveva la sua rinascita proprio a questa preghiera, spesso considerata fuori moda.

Mi piace ricordare queste belle parole di Giovanni Paolo II: *"Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto. Quante grazie ho ricevuto dalla Vergine Maria attraverso il Rosario!"* (Rosarium Virginis Mariae 2).

Forte di questa esperienza esorta tutti, specialmente i genitori quando si trovano non di rado a sperimentare delusioni cocenti, quando constatano impotenti i fallimenti dei propri figli di fronte alle seduzioni della droga, alle attrattive di un edonismo sfrenato, alle tentazioni della violenza, a ricorrere a questo mezzo efficacissimo (cfr. Ib. 41-42). Pensiamo a quante persone ha salvato e convertito Padre Pio con il Rosario!

Si può essere allora missionari camminando per la nostra città, nei bus, in macchina, anche con la semplice corona del Rosario in mano, per raggiungere con questa preghiera il cuore spesso sofferente, malato, smarrito, di tanti nostri fratelli refrattari ad altre parole ed espedienti umani. ♦



Chiara Amirante

Solo l'Amore

Nel mio "viaggio nel mondo della strada" ho raccolto migliaia di lacrime che conservo ancora preziosamente nel mio cuore; ho ascoltato le grida silenziose del popolo della notte; sono entrata in punta di piedi nei deserti di anime assetate di Amore; ho visto un numero incredibile di mani tese alla ricerca disperata di aiuto e tanta, troppa indifferenza!!!

Ho visto ragazze in tenera età segnate da cicatrici e bruciate di sigarette costrette sotto gli occhi di tutti alla più infame delle schiavitù. Ho ascoltato il pianto di giovani bellissimi ridotti a "morti viventi" nell'illusione di un paradiso artificiale che ha rubato loro l'anima; ho abbracciato meravigliosi bambini abbandonati nelle strade, che elemosinavano solo un po' di tenerezza. Ho sentito il grido di questo popolo sterminato di piccoli e di poveri trafiggere il mio cuore e mi sono chiesta: «CHE FARE?».

Ho poi sentito un altro grido. un grido d'Amore!!! Il grido di un Dio crocefisso che ha preso su di sé la morte per donarci la Vita, l'angoscia per donarci la Pace, ogni nostro dolore per ricolmarlo del Suo Infinito Amore!!! Il grido dell'uomo-Dio che ancora oggi percorre i deserti del mondo ripetendoci:

«AMATEVI COME IO VI HO AMATO!»

...E in quel grido ho trovato la risposta.

Sì, solo l'Amore può scardinare i muri dell'indifferenza che imprigionano l'anima in una solitudine mortale.

Solo l'Amore può distruggere l'angoscia di cuori impietriti dall'odio e dalla violenza.

Solo l'Amore può ridare speranza a chi, colpito dalle terribili sferzate della vita, giace prostrato nella disperazione.

Solo l'Amore può far germogliare la gioia di vivere nei deserti dell'umanità!!!

Chiesa e attualità

a cura della Redazione

INDIA - Giustizia e pace nel subcontinente indiano

Discriminazioni sociali, disparità economiche, esclusione culturale, emarginazione dalla vita pubblica per ragioni religiose o ideologiche: sono diverse le questioni che si agitano all'interno delle società del subcontinente indiano che toccano, a seconda dei contesti e delle condizioni storiche, India, Pakistan, Bangladesh, Nepal, Sri Lanka, Bhutan. Il tema della discriminazione, indagato a tutti i livelli, è stato al centro di un simposio internazionale tenutosi a Bangalore in occasione del 40° anniversario dell'Enciclica di Paolo VI "Populorum progressio", che ha chiesto ai governi azioni concrete contro tutte le discriminazioni e le nuove crescenti disparità sociali nell'Asia meridionale.

VATICANO - Primo Incontro Mondiale di sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose zingari

Gli zingari consacrati, la loro vocazione e missione fra i fratelli di etnia, è l'argomento del Primo Incontro Mondiale di sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose zingari, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che si è svolto a Roma, dal 22 al 25 settembre, sul tema "Con Cristo al servizio del popolo Zingaro". L'incontro è

stato promosso sotto l'impulso degli "Orientamenti per una Pastorale degli Zingari" (2005) e celebra anche il 10° anniversario della beatificazione di Ceferino Giménez Malla, il primo Zingaro elevato alla gloria degli altari (4 maggio 1997). Oltre 40 i partecipanti, tra sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi di origine zingara.

ITALIA - Messaggio per la Giornata del Ringraziamento 2007

"Quando l'uomo trasforma ciò che è un dono per tutti in un possesso di pochi, compie un furto, prima che contro gli altri uomini o popoli, contro il vero possessore della terra, che è il Signore stesso. Egli l'ha creata e assegnata all'uomo, a ogni uomo, di ogni tempo e di ogni luogo": è quanto si legge nel Messaggio per la Giornata del Ringraziamento, che in Italia si celebrerà l'11 novembre prossimo, redatto dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, della Conferenza Episcopale Italiana.

TERRASANTA - I 40 anni della Caritas di Gerusalemme

Operare nell'educazione, nella sanità, nel sostegno alle famiglie bisognose; impegnarsi attivamente per la riconciliazione e la pace in Terrasanta: sono stati questi i due binari

principali dei primi 40 anni di vita della Caritas di Gerusalemme, che nei giorni 15 e 16 settembre ha festeggiato con diverse iniziative il 40° anniversario di fondazione. Nell'occasione i responsabili della Caritas hanno presentato i progetti in corso e quelli in via di realizzazione, che toccano il settore abitativo, sanitario, educativo e sociale.

INDONESIA - 67 frati conventuali rinnovano i voti religiosi nel Nord di Sumatra

La presenza francescana nell'isola di Sumatra è viva, fiorente, dinamica anche in una società a larga maggioranza musulmana, dove le comunità cristiane soffrono difficoltà e a volte sono guardate con diffidenza. Conducendo una vita all'insegna della semplicità, del "dialogo di vita", della sobrietà, della condivisione con i poveri (di qualunque religione), le comunità francescane si sono ritagliate una loro presenza a Sumatra e hanno attirato le simpatie della popolazione locale. Tanto da diventare ricche di vocazioni: sono molti ogni anno i giovani indonesiani che si interessano alla vita e alla spiritualità del Santo di Assisi e ne vogliono seguire le orme.

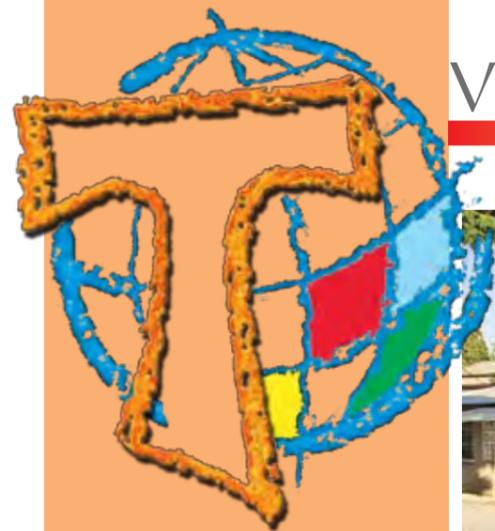
PAKISTAN - Cristiani nel mirino dei gruppi terroristi

La situazione delle comu-

nità cristiane nel Nord-ovest del Pakistan è grave. I fedeli sono oggetto di continue violenze, minacce, intimidazioni e sono ogni giorno in pericolo di vita, colpite da gruppi terroristi che imperversano nell'area. È l'allarme lanciato attraverso l'Agenzia Fides dalla Commissione Nazionale "Giustizia e Pace", in seno alla Conferenza Episcopale, che ha raccolto le testimonianze e le richieste d'aiuto delle comunità dei fedeli nella Provincia di Frontiera del Nord Ovest, dove agiscono indisturbati gruppi radicali islamici.

CAMBOGIA - Giovani cattolici cambogiani riuniti in Sinodo

Riconoscere la paternità di Dio Creatore e la responsabilità di ogni uomo verso il Creato: questo il tema dello speciale "Sinodo dei giovani cattolici cambogiani", giunto alla quarta edizione, che ha visto riuniti nella capitale Phnom Penh oltre 300 giovani provenienti dalle tre circoscrizioni ecclesiastiche della Chiesa cambogiana, per quattro giorni di catechesi, confronto, preghiera. I giovani delegati delle varie diocesi hanno riferito delle differenti situazioni locali e si sono impegnati a lanciare iniziative di sensibilizzazione e di azione, nel rispetto dello spirito di "Giustizia, Pace e salvaguardia del Creato".



Adozioni a distanza: Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle



Attualmente le adozioni in corso sono 704

Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.



Tanzania - Dar es Salaam, Upanga: dispensario medico e ambulatorio

PROGETTI



Tanzania

- **Kongwa - Nuovo asilo:** il vecchio è divenuto impraticabile, così pure la Casa di accoglienza delle ragazze, che frequentano la scuola di economia domestica e il Centro di formazione dei Catechisti. Procede il "Progetto Scuola" con il contributo della ass. GABNICHI Onlus di Siena e di altri benefattori del CAM. La scuola è terminata. Restano da arredare le aule e da attrezzare la sala informatica.
- **Kibaigwa** - Il "Progetto acqua" sta procedendo con la costruzione di un pozzo per l'Ostello delle studentesse.
- **Pugu** - Ancora irrisolto il problema riguardante l'intervento definitivo per bloccare il cedimento del terreno della chiesa e dei locali parrocchiali.
- **Dar es Salaam - Upanga** - Dispensario medico e ambulatorio. Parte dell'ambulatorio è stata costruita (vedi foto) il progetto è però ancora da portare a termine.

Incontri per l'Animazione Missionaria

Settembre:

- 23 - Animazione missionaria a Livorno, parrocchia S. Giovanni Bosco.
- 18-23 - Animazione missionaria al Giro ciclistico femminile internazionale della Toscana.

Ottobre

- 7 - Animazione missionaria a Bicchio (Torre del Lago Puccini).
- 14 - Partecipazione alla mostra fotografica e mercato "Prato e le sue missioni".
- 18 - Veglia missionaria a Madonna dell'Ulivo.
- 21 - **Giornata missionaria mondiale** Animazione missionaria presso la parrocchia Ascensione di n.S.G.Cristo di Firenze.
- 28 - Animazione missionaria a Livorno, parrocchia "La Rosa".

Novembre

- Entro il mese - Partecipazione all'inaugurazione a Kongwa (Tanzania) della nuova scuola secondaria (secondary school).

Prato 18 Novembre

Convegno Missionario sul tema:
Tutte le Chiese per tutto il mondo
Il messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale 2007

Sono rientrati dalle Missioni per un periodo di riposo o di cure mediche:

- Dalla Tanzania - P. Fabiano Cutini e P. Silvano Nardi
- Dalla Nigeria - P. Mario Folli

**P
R
O
G
E
T
T
O
S
C
U
O
L
A**

Kongwa (Tanzania)

**La costruzione
della scuola
è terminata.**

**Restano
da arredare le aule
e da attrezzare
la sala informatica.**

**PROJECT: PROPOSED CONSTRUCTION OF ST. FRANCIS
GIRLS SECONDARY SCHOOL**

**CLIENT: R.C. MISSION
P.O. BOX 37 KONGWA**

**CONTRACTOR: DEDECO AND ASSOCIATES COMPANY LTD
P.O. BOX 1171 DODOMA**

